



RICICLO PNEUMATICI FUORI USO: STOP UE ALL'UTILIZZO DI GRANULO RICICLATO PER I CAMPI IN ERBA SINTETICA, È ALLARME PER LA FILIERA

23 Maggio 2023



Unirigom: “Senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire termovalorizzate fuori dall’UE.

“La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell’assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all’uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un’eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell’Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare”.

È questo l’allarme lanciato da **UNIRIGOM**, l’Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad **Assoambiente**, nel corso del convegno promosso con **Ecopneus** a Roma dal titolo “**Il futuro dell’economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso – Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità**”.

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all’estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi

essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l'assorbimento di quantità significative di materiale.

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

*“Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio”, afferma **Renzo Maggiolo** – Presidente di **UNIRIGOM** “costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)”.*

*“La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade”, ha sottolineato il Past President **UNIRIGOM** – **Andrea Fluttero**.*

Pneumatici fuori uso, è allarme riciclo

24 Maggio 2023



Allarme della filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso "mancano i mercati di sbocco".

A causare l'altolà del comparto la possibilità che venga vietato a livello europeo l'uso di **gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica**. Prerogativa che riguarda un'eccellenza italiana ricorda **UNIRIGOM**, l'Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con **Ecopneus** a Roma il 23 maggio dal titolo "**Il futuro dell'economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso** - Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità".

*"Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio", afferma **Renzo Maggiolo**, presidente di UNIRIGOM "costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)".*

Lo stop all'uso di materiale gommato riguarderebbe solo la materia prima seconda mentre sarebbe ancora possibile usare gomma vergine. Una linea di azione che sembra non coincidere con i proclami europei di riciclo e riutilizzo.

I dati della raccolta di PMU

Sono circa 370.000 le tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU) raccolte nel nostro paese. Una raccolta che si divide così: circa il **52% della gomma** viene avviato a recupero energetico, di cui solo una piccola parte è smaltita su territorio nazionale il grosso viene spedito all'**estero** con altri costi per l'ambiente. Il 48% che equivale a circa **160.000 ton** entra nel recupero di materia.

La granulazione del PFU viene principalmente impiegata come intaso per le superfici sportive. Mentre una parte limitata di polverino è usato come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati.

Riciclo pneumatici fuori uso PFU, dall'Europa stop all'uso di granulo riciclato per i campi in erba sintetica

Germana Carillo

Pubblicato il 24 Maggio 2023

La proposta di restrizione approvata a Bruxelles (che sarà esaminata e votata definitivamente in Consiglio e in Parlamento Europeo entro i prossimi due mesi) farà sì, dopo un periodo transitorio di 8 anni, che venga meno l'impiego del granulo di gomma riciclata da 0,5 mm come intaso nelle pavimentazioni sportive in erba sintetica

Senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire **termovalorizzate** fuori dall'Unione europea.

È questo l'allarme lanciato da UNIRIGOM, l'Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma, e da Ecopneus, dopo il recente pronunciamento da parte della Commissione Europea che mira a bandire **l'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica** (il polverino di gomma ottenuto dal riciclo di pneumatici fuori uso può infatti essere utilizzato come intaso nei campi sportivi in erba sintetica o in altri utilizzi in forma sfusa), con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito.

Leggi anche: [Più di 400 milioni di chili di PFU recuperati in 10 anni: la grande storia di successo del Consorzio EcoTyre](#)

Un utilizzo che, per il comparto del riciclo degli pneumatici fuori uso, oggi ha ancora parecchi vantaggi: **la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permette, per esempio, di risparmiare CO2, acqua ed energia.**

Una decisione, quindi, quella di Bruxelles, che secondo gli esperti comporterà la **perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia**, la crisi dell'economia circolare dei PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato nei cementifici.

I PFU in Italia

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa **370mila** tonnellate di PFU: circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160mila ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all'estero, mentre meno di 50mila ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale.

Quanto al recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135mila ton vengono avviate a **granulazione** per poi essere impiegate principalmente (più del 50%) come **intaso** per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l'assorbimento di quantità significative di materiale.

Il recupero di materia – spiegano da UNIRIGOM e Ecopneus – che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade.

24/05/2023 - 14:07

Economia Case Histories

Stop UE all'impiego di granulo riciclato per i campi in erba sintetica, è allarme per la filiera dei pneumatici fuori uso

Economia circolare

Unirigom: *“Senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire termovalorizzate fuori dall’UE”*. Questa l'affermazione dell'**Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma** che aderisce ad **Assoambiente**, nel corso del convegno promosso con **Ecopneus** a Roma.

L'appello dell'Associazione ai Ministeri dell'Ambiente e delle Imprese: *“convocare urgentemente un tavolo con gli operatori per garantire un futuro circolare a questa filiera”*.



“La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell’assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all’uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un’eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell’Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare”.

È questo l’allarme lanciato ieri, 23 maggio 2023, da **UNIRIGOM**, l’Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo **“Il futuro dell’economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso - Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità”**.

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all’estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le **superfici sportive**. Ancora molto limitato è l’uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti **asfalti gommati** che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l’assorbimento di quantità significative di materiale.

Nel corso dell’evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l’intero

settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

*"Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio", afferma **Renzo Maggiolo - Presidente di UNIRIGOM** "costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)".*

"La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e

*sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento **End of Waste** e i CAM Strade", ha sottolineato il **Past President UNIRIGOM - Andrea Fluttero.***

Opportunità e sfide future dell'economia circolare degli pneumatici fuori uso

Il futuro della filiera PFU dopo il pronunciamento Ue sulle superfici sportive in erba sintetica. Le opportunità del riciclo chimico

[24 Maggio 2023]



Gli Pneumatici Fuori Uso rappresentano una risorsa preziosa che alimenta una filiera vitale per l'economia circolare del nostro paese. Attualmente, il sistema nazionale di rintracciamento, raccolta e riciclo gestisce circa 400.000 tonnellate di pneumatici per autovettura, autocarro e moto ogni anno.

Questi pneumatici vengono trasformati in prezioso materiale riutilizzabile, la gomma riciclata, che trova applicazione non solo nelle superfici sportive, asfalti stradali, pavimentazioni antitrauma e sistemi antivibranti, ma anche energia, principalmente presso cementifici, in Italia e all'estero.

Oggi a Roma, Ecopneus ed Unirigom hanno organizzato il convegno "Il futuro dell'economia del Paese: circolare come uno pneumatico fuori uso – Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità" per presentare proposte e richieste concrete per il futuro di una filiera che riveste da sempre un ruolo strategico per gli obiettivi di sostenibilità nazionali e globali.

Ecopneus ha ricordato che «A fronte di un mercato nazionale che non riesce ad assorbire e valorizzare i quantitativi di gomma riciclata da PFU prodotta ogni anno, da tempo si lavora per aprire nuovi fronti alternativi. Ogni anno, verso questo obiettivo, investe circa 2 milioni di euro in ricerca e sviluppo, accanto ad attività di comunicazione e sensibilizzazione, oltre 20 milioni dall'avvio delle proprie attività nel 2011. A questo si affianca il lavoro delle aziende della filiera, chiamate ad interpretare lo scenario in evoluzione e il mercato di riferimento».

Il recente pronunciamento della Commissione Europea ha impresso un'ulteriore accelerazione al processo di cambiamento che il settore ha comunque all'orizzonte da tempo. Infatti, la proposta di restrizione approvata il 26 aprile a Bruxelles (che sarà esaminata e votata definitivamente in Consiglio e in Parlamento Europeo entro i prossimi due mesi) prevede che, dopo un periodo transitorio di 8 anni, non si possa più utilizzare il granulo di gomma riciclata da 0,5 mm come intaso nelle pavimentazioni sportive in erba sintetica. Ecopneus sottolinea che «Si tratta di un mercato che oggi assorbe in Europa circa il 40% del granulo di gomma riciclata prodotto e una tecnologia impiegata in circa 5.000 impianti sportivi in tutta Italia, di cui oltre 1.600 omologati da parte della Lega Nazionale Dilettanti e quindi realizzati secondo i più avanzati requisiti tecnici e di sostenibilità, anche per quanto attiene l'abbattimento del rischio di dispersione del materiale di intaso prestazionale, solitamente costituito da granuli di gomma riciclata.

A fronte di questo scenario, con un mercato che già prima di 8 anni smetterà di assorbire gomma riciclata, Ecopneus richiama con forza l'attenzione sulle «Leve strategiche che possono e devono essere messe in atto per sostenere la filiera del riciclo dei PFU e la valorizzazione in Italia della gomma riciclata, sostenendo l'apertura di nuovi flussi di mercato.

Ecco le proposte uscite dal convegno Ecopneus ed Unirigom:

Revisione dell'attuale decreto "End of Waste" per la gomma granulare vulcanizzata che possa accogliere e sostenere innovazione e sviluppo tecnologico nel riciclo dei PFU, a partire delle nuove opportunità aperte per il riciclo dalla tecnologia della pirolisi. Oggi, infatti, il provvedimento definisce una ristretta rosa di possibili impieghi per la gomma riciclata, di fatto tagliando fuori le nuove opportunità aperte grazie a ricerca e sviluppo nel settore, già concrete in altri mercati esteri, come la pirolisi.

Apertura e sostegno al riciclo chimico dei PFU. Attraverso la pirolisi dalla gomma riciclata è possibile ottenere oli e carbon black che possono essere riutilizzati nella produzione di pneumatici nuovi, per la chiusura del cerchio del riciclo dei PFU. Fondamentale, quindi, avere la GVG classificata come prodotto utilizzabile nei processi di pirolisi (eliminando quindi per questo processo la definizione di "recupero di rifiuti") e soprattutto la definizione di uno schema chiaro e unico a livello nazionale per l'iter di autorizzazione degli impianti di pirolisi dei PFU, per garantire tempi chiari e certi per tutti i soggetti coinvolti.

Diffusione degli asfalti con polverino di gomma. Quanto mai urgente e strategica per il Paese un concreto sostegno a questa applicazione strategica per la sostenibilità, qualità, sicurezza e durata delle infrastrutture stradali nazionali, la valorizzazione di una risorsa (la gomma riciclata), risparmio economico per la pubblica amministrazione sui costi di manutenzione e rifacimento stradale. Gli strumenti: obbligo di utilizzo di pavimentazioni a bassa emissione sonora in tutte le strade urbane principali e secondarie (categorie "D" ed "E" definite al comma 2, articolo 2 del dpr 30 marzo 2004, n 142), verso obiettivi di

riduzione dell'inquinamento acustico in ambito urbano. Emissione urgente del decreto sui CAM (Criteri Ambientali Minimi) strade, ad oggi in procedura di revisione. Uno strumento rilevante per l'indirizzo delle scelte della P.A. e cruciale per la diffusione degli asfalti con polverino di gomma.

Un tavolo interministeriale della filiera dei PFU per seguire e sostenere il percorso descritto verso gli obiettivi assunti con tempi certi e adeguati alle esigenze del mercato.

La viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Vannia Gava ha detto: «L'impegno del Governo e del Ministero dell'Ambiente è per una maggiore sostenibilità che sia ambientale, sociale ed economica. Dal canto nostro abbiamo subito raccolto le istanze del settore e avviato la revisione del decreto End of Waste per i PFU che renderà più flessibile gli usi della gomma riciclata. Nella revisione i nuovi usi comprenderanno nuovi mercati che auspichiamo possano in parte sostituire quello degli intasi sportivi e con i CAM strade saranno inseriti i requisiti minimi obbligatori per la presenza di materiali derivanti dal riciclo dei PFU nelle miscele bituminose, così da aumentarne la durabilità e la resistenza e soddisfare così una domanda sempre più crescente, alimentata anche dai fondi del PNRR e fondamentale per consentire al Paese di fare ancora un passo in più nel settore del riciclo e dell'economia circolare».

Il direttore generale di Ecopneus, Federico Dossena, ha concluso: «Le sfide che abbiamo davanti, come sempre, sono per Ecopneus opportunità di miglioramento per il sistema di recupero dei PFU. Chiediamo agli stakeholder tecnici e istituzionali di seguire questo nostro lavoro e di supportare il percorso che ci attende con gli interventi normativi e regolatori necessari. Fine del nostro impegno sono gli obiettivi di sostenibilità ed economia circolare nel Paese, di cui le Istituzioni sono i primi responsabili. Asfalti con polverino di gomma e riciclo chimico dei PFU restano ambiti cruciali su cui chiediamo a tutti i soggetti responsabili di fare la propria parte, con azioni chiare e concrete».